

GAZZETTA D'ACQUI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta, Esse
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BORGHI.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

ELEZIONI

Approssimandosi il periodo dell'anno, entro cui le elezioni amministrative sogliono aver luogo, sarebbe opportuno di richiamare l'attenzione della cittadinanza sopra quest'atto importante della sovranità popolare.

Se della facoltà concessa loro dalla legge, gli elettori usassero con quel senno e quel discernimento che, dopo quarant'anni di vita costituzionale, essi dovrebbero avere acquistati, tornerebbe superfluo ogni eccitamento perchè abbiano a mostrarsi gelosi dell'onorevole ufficio, cui sono chiamati; ma dacchè sgraziatamente l'evidenza dei fatti ci ha dimostrato in modo incontrovertibile che una dannevole isvogliatezza regna quasi dovunque, quando non si trovino di fronte le ambizioni di qualche vanitosa nullità nascoste più o meno male sotto la mistica appellazione di spirito di parte, noi ci sentiamo in obbligo di richiamare, anco una volta, l'attenzione de' cittadini sul dovere che loro incombe di passare al crogiuolo della ragione le qualità intellettive e morali del candidato proposto alla loro sanzione.

Senonchè, a dir vero, Acqui versa in con-

APPENDICE

(Continuazione, vedi numero antecedente).

Chi sa quanti soffrono nell'estrema agonia, quanti gozzovigliano e tripudiano, quanti gravi mariti discorreranno colla più grave metà delle faccende di casa, e architetteranno il pranzo di domani, e faranno castelli in aria sull'avvenire dei figli, o ricorderanno le dolcezze della luna di miele.

Qualche giovinetta, messasi a sedere in sul letto, avrà acceso il lume, e in questo stesso momento forse toglierà di sotto al capezzale la « prima lettera », e la bacierà e la leggerà pure sapendola a memoria parola per parola: La prima lettera! Quante cose in queste due parole! Quante ne si ha nello amore, nel primo amore specialmente, e ne si ha tante che... chi le potrebbe dire? L'amore! Chi ha potuto definire che cosa sia? Nessuno. Ce ne di tante maniere; nasce, si sviluppa in tanti modi, assume tante forme che se è possibile descrivere un amore, è possibile descrivere l'amore. Intanto, ed è così poco, l'italiano lo sente a un modo, il francese ad un altro, l'inglese ad un terzo, il tedesco ad un quarto.

Il primo ci mette più d'immaginazione e sentimento, il secondo più di sensibilità e galanteria, il terzo.... più di calma, l'ultimo più di idealità. Ma non è esatto; far delle categorie dell'amore! è un sogno, no; si procede come

dizioni affatto eccezionali: le sue sorti sono rette ad autocrazia, locchè rende quasi indifferente la scelta dell'uomo, che, giusta la parola e lo spirito della legge, deve rappresentare l'interesse collettivo della cittadinanza. Abbiamo detto di Acqui e delle sue condizioni eccezionali, ma avremmo potuto affermare senza tema di errare, che l'intero circondario si trova in identiche condizioni, cioè sotto lo stesso regime autocratico, in cui la volontà d'un solo prevale a quella delle masse e paralizzava gli sforzi di quei pochi che varrebbero a fare argine a siffatta marea. È questa una conseguenza del sistema costituzionale o opera del caso? Non mette conto rintracciare l'origine di questo fatto, a tutti noto; ma per contro importerebbe assai di dar opera a far cessare una condizione di cose, che ci priva di tutti i benefizi inerenti al regime di libertà cui si regge lo Stato, e che è una delle cagioni principali della atonia che regna negli animi. Quello che il Giusti cantò un giorno di Canapone, può perfettamente applicarsi a noi, e se non ci daremo attorno onde strappare la veste di Nesso che incadaverisce, potremmo benissimo imbecillire senza i papaveri e l'elleano del Morfeo toscano!

in certe equazioni per casi speciali; e l'amore non è una equazione? Edgar Poë dice: non è che per l'amore che vale la pena di vivere. È come un bisogno del cuore umano quando ha fiore di gentilezza.

Si giunge ad un'età in cui pare che manchi l'alimento più necessario alla vita, se manca l'affetto. L'amore pel padre, per i fratelli, per la stessa madre, non basta a riempire quel vuoto. Per quanto spontaneo nel suo nascere e nel suo svolgimento, per quanto accettato di buona voglia e con entusiasmo, questo amore è sempre imposto dalla natura, c'entra il dovere, la gratitudine. Invece l'altro cerca liberamente il proprio oggetto, e in esso non entra alcun elemento straniero. Si comincia, generalmente, per essere « innamorato dell'amore »; non che per la donna l'uomo e per l'uomo la donna non entrino in questo primo studio; ma non v'entrano che come generalità, senza contorni determinati e precisi; c'entra la donna perchè donna, l'uomo perchè uomo. Il vero primo amore è quello in cui entrano la donna e l'uomo « individui »; la donna allora ama l'uomo perchè è « quell'uomo », perchè ha in lui trovato un certo carattere, certe qualità, certi pregi; perchè l'ha trovato rispondere al suo ideale, o perchè senza avere architettato un ideale qualunque, lo ha riconosciuto per proprio al momento stesso in cui vi ha trovato la realizzazione. Strano! Poter seguire e descrivere minutamente tutti questi pellegrinaggi dell'anima e la folla

Raccomandazione

La lettura riesce quasi sempre il miglior di quanti passatempo ci è dato trovare; ma perchè essa possa tornare profittevole conviene usare giudizio nella scelta degli scritti destinati ad essere letti.

Nè questo diciamo soltanto per rapporto ai libri scientifici, ma benanco per quelli di amena letteratura e per i giornali che, oggi, corrono quasi per le mani di tutti.

Fra i periodici di cui crediamo dover raccomandare la preferenza ai lettori, cui vanno a sangue le cose pratiche, stanno in prima fila la *Gazzetta delle Campagne, l'Orticolto Ligure*, la *Piccola Antologia* che ci viene da Torino, e la *Palestra Tecnica* che si stampa a Spoleto, non che la *Finanza* di Milano.

Il nostro paese conta un numero grandissimo di agricoltori; è quindi evidente che la *Gazzetta delle Campagne* in cui si trovano tanti saggi ammaestramenti, tante savie osservazioni, una cura così sollecita a raccogliere quanto può tornare giovevole all'aumento della produzione agricola, deve incontrare l'approvazione di tutti indistintamente i coltivatori oculati.

L'Orticolto Ligure diretto da quel pratico

delle sensazioni che prova per via, e che nascono, infuriano, s'ammorzano, muiono anche, e poi tornano a rinascere, vestite di forme sempre nuove, sempre più seducenti. Poter descrivere tutte le fantasie che passano pel capo; i sogni, i castelli in aria, e le trepidazioni del cuore!... Poter analizzare con la esattezza del chimico questa infinità di elementi, di combinazioni, di trasformazioni! Che grande enigma il cuore umano! Lo spiegheremo quando avremo risolto il problema della vita. Bah, dicono, debolezze. Sì; ma l'uomo più serio quando è innamorato diventa timido come un pulcino: « Io ti amo! » Gran parola! Poter notare i moti del cuore nell'uomo e nella donna che la pronunziano! « Io ti amo! » Ma è brutto, è artefatto, è romantico, è convenzionale; copre una bugia e un inganno! Quant'è più bello « io ti voglio bene! » Fonde tutte le gradazioni e le mille forme e sfumature dello effetto; ci è del fraterno, del filiale, del bambinesco. Donna, donna, che aspiri all'emancipazione! tu sei la dominatrice dell'uomo che ti ama; egli è il tuo schiavo. E se tu l'ami, egli è tutto per te: la tua ambizione, il tuo orgoglio; e s'egli ha ingegno e puoi sperare che il suo nome, che sarà il tuo, non sia quello d'uomo perduto nella folla dei suoi simili, che gioia! Ed egli è pronto a qualunque sacrificio, a cogliere tutti i frutti del genio che la natura gli ha dato, e a renderli in tutto migliori, pur di rendersi ai propri occhi degno di te...